



Un rifugio

Panorama di Roccaforte Ligure, paesino in Alta Val Borbera. La cantante dei Ricchi e Poveri vive nella frazione Borassi: qui ha costruito una casa 30 anni fa



Sei attori biellesi in «cattedra» e sul palco Teatrando in trasferta al Castello di Masino

Annalisa Perino, Claudio Callegari, Veronica Rocca, Frankino Bertuzzi, Mattia Rodighiero e Nemi Iuvara, sono sei artisti biellesi che stanno curando una serie di iniziative educative e teatrali al Castello di Masino. Ai percorsi rivolti alle scuole, già iniziati nei mesi scorsi, si affianca ogni seconda domenica del mese, fino a luglio, «Noioso... a chi?», uno spettacolo itinerante, rivolto anche agli adulti, che permette di scoprire la storia del castello sotto una luce inedita. L'appuntamento è domenica 14 alle 14,30 e alle 16. Info: 0125/77.81.00.

Personaggio

MARIA PAOLA ARBEIA
GRIGNASCO (NOVARA)

La luce dell'Afghanistan. Su volti di persone fiere e carparbie che coltivano la speranza. Quella luce, reale e metaforica, mi ha conquistato. Cerco di «renderla» nelle mie foto. Amo, di questo Paese e del suo popolo, la tenacia nel voler costruire un futuro, pur nel rispetto di tradizioni millenarie. Ci sono profonde contraddizioni, vero. E contrasti che vanno approfonditi. Non si può scattare e andarsene. Devi entrare nella ritualità quotidiana, vivere con loro. Come un satellite che da lontano individua il punto, e piano piano si avvicina. Il resto lo fanno la sensibilità e il desiderio di raccontare. Di lasciare qualcosa che resti». Raccontare l'Afghanistan, dov'è stato quattro volte dal 2011, ma anche Sudan, Brasile, Europa, l'Emilia dopo il terremoto. Questo il lavoro - la vita - di Marco Negri, 50 anni, casa di famiglia a Grignasco (Novara) e «case» ovunque sia stato o andrà.

C'è molto poco in lui - nel suo approccio con la professione iniziata nei primi Anni 80 - del fotoreporter da immaginario collettivo o da «circo dell'informazione». Non lo «scoop» ma una narrazione per immagini, l'approfondimento: sono gli obiettivi del suo obiettivo. Nelle soste a Grignasco lavora anche in altri settori, studia, tiene contatti con colleghi di lungo corso («scuola» Grazia Neri, Nikon, LaPresse, solo per fare tre nomi ai quali ha legato il suo) e riordina le esperienze: «Per cominciare, si de-

Il fotoreporter che racconta le speranze dell'Afghanistan

Da Grignasco al fronte: «Cerco la luce della vita d'ogni giorno»



Marco Negri
Suoi «scatti» per Grazia Neri
Nikon
LaPresse
Ha realizzato «prime pagine» e immagini per pubblicazioni internazionali

Un conto sono i film sui teatri di guerra, un conto è la quotidianità. Un poco, questo aspetto, mi limita, abituato come sono a muovermi in modo autonomo e in anonimato. Ma ogni situazione richiede una cornice adeguata: rischi inutili meglio di no, nel limite del possibile». Intanto a Malpensa è allestita una mostra, voluta da Sea, sul lavoro della Guardia di Finanza non solo nello scalo. «Poi ripartirò. Ci sono situazioni interessanti sia in Africa sia ovviamente in Medio Oriente. C'è ancora molto da raccontare, in Afghanistan».

CONTRASTI

«Mi hanno conquistato la fierezza e la dignità di quel popolo»

Sulla ricostruzione narrata per esempio in tre sue foto, non servirebbero titoli o didascalie. Un militare a bordo di un velivolo osserva - seduto con le gambe nel vuoto, portellone aperto - i villaggi brulicanti di bimbi e anziani. Poi: uomini con sorrisi sdentati che scavano a mani nude in un cantiere. Infine, porgono quelle stesse mani, per un grazie e un arrivederci, a coetanei in divisa che parlano un'altra lingua. Ma - in quella foto in quel momento e poi per il mondo che la guarderà - parlano tutti la stessa lingua.

ve «entrare» in una situazione. Che sia il lavoro delle forze Isaf, donne al mercato al mattino, uomini che rianimano un Paese pietra su pietra in villaggi sperduti. Altri momenti più tesi. Occorre, poi, la capacità di «estraniarsi»: mai modificare l'evento è il motto che ho fatto mio. Rispettare il «fatto» che stai narrando. Anche se a volte c'è durezza. Scatto a pochi metri dal sogget-

to, entro nella scena ma attento a non spezzarne il fluire». Ecco volti, corpi in abiti consunti in giochi di luci e ombre con echi caravaggeschi. Ecco una pedicure molto «artigianale» che sbuca sotto un burqa azzurro gonfiato dal vento, oppure un militare che gioca con un pallone. «Sono accompagnato il più delle volte dalle Forze Armate, per ragioni di sicurezza - precisa Negri -.

“Al fianco del grande De Andrè con le risaie sempre nel cuore”

La storia

GLORIA POZZO
BRUSNENGO (BIELLA)

A San Germano Vercellese, dove ha vissuto fino a tre anni fa, più che il bassista di De Andrè era per tutti «il figlio del Pinot». Ora che ha abbandonato le risaie per trasferirsi a Brusnengo tra le colline del Biellese, «dove non mi conosce nessuno», Pier Michelatti ha comunque una certezza: «Per uno che nasce in campagna, la vita di città non offre nessuna attrattiva».

Michelatti, 58 anni, non è solo lo storico bassista di Fabrizio De Andrè, che ha accompagnato nella registrazione e nei tour di album come l'Indiano, Creuza de Ma e Anime salve. È il musicista che ha suonato al fianco di artisti come Fiorella Mannoia, Adriano Celentano, Roberto Vecchioni, Pino Daniele, Francesco De Gregori, Edoardo Bennato, Ornella Vanoni, Gaber e Jannacci («Abbiamo lavorato a tre dischi e due tour, quante risate ci siamo fatti insieme»).

Oggi che il mondo della



Pier Michelatti
Nato a San Germano Vercellese, lo storico bassista di Fabrizio de Andrè, fondatore del gruppo «Faber per sempre», ora vive tra le colline del Biellese

ballare in città, a Vercelli». E anche negli anni della tournée in giro per l'Italia e per il mondo, il ritorno non poteva che essere alla sua campagna: «Ricordo l'alba di un settembre di tanti anni fa, avevo guidato per ore tutta la notte: sono arrivato in vista delle risaie, il riso già alto e un cielo bellissimo. E ho pensato: sono a casa». Oggi la sua casa è su un poggio del Biellese: «Mi manca la pianura per andare in bicicletta, ma anche qui il panorama è impagabile. Ed è un bel posto per trovarsi con gli amici e i vecchi compagni di strada per fare musica».

Tra nuovi progetti e concerti sul filo della memoria: «Negli spettacoli dei «Faber per sempre» c'è una sola protagonista, ed è la musica di Fabrizio. Nessuno potrà mai prendere il suo posto, il nostro è soltanto un modo per riproporre l'emozione delle sue canzoni dal vivo». E' anche per questo che Michelatti e il suo gruppo non hanno mai inciso un disco: «Chi vuole ascoltare le canzoni di Fabrizio su cd non deve fare altro che comprare gli originali». Per ascoltarle dal vivo, invece, i tanti «orfani» del cantautore genovese inseguono il gruppo di Michelatti in tutta Italia: il 4 maggio sarà al teatro Giletti di Trivero, in quello che ormai è il «suo» Biellese.

musica è cambiato ed è sempre più difficile adeguarsi al panorama («Non c'è più musica vera, ormai dominano i sintetizzatori»), Michelatti ha fondato il gruppo «Faber per sempre», con cui porta la musica di De Andrè nei teatri e nelle fiere di tutta Italia, senza disdegnare i piccoli centri di provincia. Quella stessa provincia che non ha mai voluto abbandonare. «Ci sono stati anni - racconta - in cui ero impegnato negli studi di registrazione di Milano tutto il giorno. Avevo preso un appartamento in affitto,

perché iniziava a diventare pesante svegliarsi tutte le mattine all'alba e rientrare tutte le sere a notte inoltrata. Ho resistito sei mesi, poi ho ceduto. C'era un rumore di fondo, la notte, che non riuscivo sopportare. La città non si fermava mai. E ho ripreso a viaggiare».

Impossibile fare altrimenti, per chi ha ricordi che profumano di campi: «Ho passato l'infanzia e l'adolescenza in campagna. A San Germano, d'estate, vendevamo le rane ai torinesi di passaggio. Cresciuti, si prendeva il treno e si andava a

Esordio a 3 anni

Anna Maria Cigoli accanto al piano nella sua casa a Passerano Marmorito



Anna Maria Cigoli, pianista

L'ispirazione di Schumann tra le colline di Passerano

«Questo luogo emana energia positiva e dà un senso di protezione. Qui ho ritrovato me stessa». Anna Maria Cigoli, pianista internazionale, dal 2009 ha scelto Schierano, frazione di Passerano Marmorito, tra le dolci colline del Nord Astigiano, divenute celebri negli Anni '80 con Carlino, impersonato nella trasmissione tv «Drive In» di Italia 1 dal giovane Giorgio Faletti, nonché luogo amato da Carlo Fruttero, che amava passare le estati a casa della nonna materna. L'artista di origini lombarde, considerata dalla critica l'erede di Clara Wieck, moglie del compositore Robert Schumann, si è trasferita nella borgata con il marito Franco Barbaglia, già musicista del Teatro Regio di Torino. «Diciotto anni fa l'arrivo per la prima volta a Schierano - spiega Ci-

goli - Ho trovato il mio paradiso. Come per seguire un filo rosso sono arrivata fino al Castello dei Conti Radicati, dove, per strana coincidenza, è conservato il pianoforte di Julie Schumann, figlia di Robert e Clara, che nell'800 visse qui». La carriera di Anna Maria Cigoli definita dal suo maestro Nikita Magaloff «fenomeno più interessante del pianismo italiano», è costellata da importanti successi con concerti in tutto il mondo in teatri e sale famose con i migliori artisti, come il maestro Riccardo Muti. Oggi è docente di pianoforte all'Accademia per la Musica «Perosi» di Biella e al conservatorio «Verdi» di Torino. Molti i concerti che impegnano tutto l'anno la pianista che spiega come per lei la musica «sia una missione, non una professione. Un modo per trasmettere emozioni con le note». [M.A.R.]